

... “il corpo che parla più forte delle parole”...

di VERONICA FARINELLA

L'attenzione rivolta ai processi di globalizzazione, alle relazioni e agli scambi di diverso tipo a livello mondiale, alle trasformazioni nell'ambito della comunicazione e dell'informazione, trascura, nella comunicazione, la parte più originale dell'individuo, dando, così, sempre meno ascolto alla suggestione del linguaggio del corpo.

Infatti la nascita e lo sviluppo della comunicazione mediata dal computer, che ha reso possibile la comunicazione in tempo reale con ogni parte del mondo, ha prodotto nuove forme di interazione, spazi di socializzazione inediti che non esigono la contemporanea presenza fisica degli interlocutori. Di fatto, quando si parla di linguaggio il riferimento è a tutti i sistemi di segni e non solo a quello verbale o scritto; infatti nelle relazioni comunicative tra soggetti è necessario il richiamo alla gestualità, attribuendone il giusto valore e senso.

Linguaggio è un complesso di parole, suoni, segni fonetici e non, della vita interiore, espressioni del sentimento o del pensiero. Non solo l'uomo, ma anche l'animale manifesta i suoi sentimenti, i suoi bisogni, le sue rappresentazioni con movimenti espressivi non vocali, con espressioni mimiche, che vanno dalla contrazione dei muscoli, dall'atteggiarsi degli occhi nello sguardo, a gesti, moti vari del corpo o di parti di esso. Basti pensare al gatto. Quante volte è capitato di trovarsi, anche improvvisamente di fronte a tale animale, chinarsi in attesa di sentire le fusa e provare delle forti sensazioni!? Le fusa, “sorriso” dei gatti, è modo con cui il gatto esprime il buonumore, la gioia, l'amore. Non solo, il suo stato d'animo, le sue intenzioni, emozioni, possono essere trasmesse dal portamento, dalle orecchie, dalla coda, dagli occhi... occhi che spesso comunicano l'affetto e inteneriscono il cuore dei padroni.

...“linguaggio non verbale”, espressione dei gesti, chiave d'accesso alle emozioni...

In particolare, nella comunicazione “faccia a faccia” oltre alle parole si avvertono altre informazioni che “costruiscono” il contesto e veicolano la conversazione. Questi dati sono legati alla comunicazione non verbale, all'ambiente in cui avvengono fisicamente e alle relazioni sociali degli attori coinvolti.

Le modalità della comunicazione, l'atteggiamento, l'ambiente sono essenziali per l'interpretazione della stessa: basti riflettere a come cambia la gestualità in base alle situazioni. Infatti ciascuno può assumere atteggiamenti differenti a seconda del contesto in cui agisce.

I gesti raccontano la storia personale di ciascuno, modificandosi nel corso della vita; un bambino ha comportamenti differenti da un adulto.

Atteggiamenti, espressioni del viso e del corpo, esprimono pensieri, emozioni, sensazioni: “è il corpo che parla più forte delle parole”.

Parlare, eliminando il linguaggio del corpo sarebbe come “suonare una musica monocorde senza alcun ritmo”.

La comunicazione è come una canzone, composta sia dal testo di parole sia dalla base musicale. Il gesto è la base musicale della canzone, può sostituire le parole oppure, come nella maggior parte dei casi, può accompagnarle.

Il gesto da solo rivela emozioni, pensieri, opinioni, descrizioni, stati d'animo, sentimenti che vorrebbero essere nascosti; molte volte invece la comunicazione gestuale riproduce il contrario di ciò che si vuol far intendere, spesso non rispecchiando quella verbale.

Un gesto in determinate circostanze è molto più espressivo di mille parole.

Un abbraccio dato o ricevuto in situazioni particolarmente dolorose o gioiose può dar vita a sensazioni che le parole spesso non sono in grado di descrivere...così la forza umana di un gesto nei confronti di chi è vittima di un “nemico” del corpo.. uomo che più delle parole ha bisogno della protezione, rassicurazione, vicinanza che solo l'affettività corporea può donare.

La parola cancella spontaneamente al gesto, creando così molteplici fragili rapporti umani; di fatto la perdita di naturalezza nella vita umana, porta a valutare eccessivamente la parola rispetto al gesto.